

Pnrr, Italia lontana dai target di marzo

“I Comuni pagano i ritardi di Roma”

Mancano le riforme su codice degli appalti, semplificazione e governance
Dagli asili nido all'idrogeno, in ballo 16 miliardi della tranche di metà 2023

di Rosaria Amato e Filippo Santelli

ROMA – Pochi miliardi spesi, cantieri a rilento, obiettivi del trimestre lontani, una nuova struttura di comando che ancora deve essere approvata e una tensione crescente tra governo e Comuni: la macchina del Pnrr italiano è imballata. «Un problema non sufficientemente al centro delle nostre preoccupazioni», ha avvertito lunedì il commissario europeo Paolo Gentiloni. Ora sono i sindaci - spesso indicati come responsabili dei ritardi - ad alzare la voce contro il governo, che avrebbe la facoltà di commissariarli: «Siamo abituati a spendere per le opere pubbliche tre volte quello che spende lo Stato, che anzi affida i suoi progetti a enti come Ferrovie o Autostrade» dice il sindaco di Bologna Matteo Lepore. «Abbiamo assicurato al ministro Fitto che tutte le città metropolitane sono in linea con i progetti. E semmai, quando si deciderà cosa eliminare perché di difficile attuazione, siamo anche in grado di spendere altre risorse sulle nostre piattaforme», aggiunge.

Le richieste dei Comuni

Purché il governo centrale faccia la sua parte, chiosa Veronica Nicotra, segretaria generale dell'Anci, l'associazione dei Comuni: «Stiamo ancora aspettando dal ministero dell'Economia la revisione dei prezzari: avrebbero dovuto concluderla en-

tro il 15 febbraio. Parliamo poi del caso asili nido: il ministero avrebbe dovuto pubblicare le graduatorie a giugno e invece le ha fatte uscire il 16 agosto, in tutto ha impiegato otto mesi per l'istruttoria, e ora in quattro mesi i Comuni dovrebbero aggiudicare i lavori? Non ce la faremo mai se i ministeri non agiscono con la stessa solerzia che ci chiedono».

I Comuni non nascono le difficoltà, legate alla mancanza di personale e alla burocrazia: l'Anci da tempo chiede una procedura unica in 30 giorni. E c'è la “paura della firma”, non risolta dal decreto Pnrr: se si blocca per qualunque ragione un progetto diventa un debito fuori bilancio, e il sindaco potrebbe essere chiamato a risponderne per colpa grave. Per i Comuni piccoli gli ostacoli alla realizzazione dei progetti sono ancora maggiori, ammette Franca Biglio, che presiede l'associazione che li raggruppa: «Spesso hanno un solo dipendente, che magari dividono con un altro Comune. E poi per erogare le risorse lo Stato ci chiede una fattura quietanzata, ma come si fa? Noi non abbiamo in cassa che poche decine di migliaia di euro. Dovrebbero darci le risorse a fronte della fattura. Non vogliamo rinunciare al Pnrr: noi siamo il motore del Paese».

Spostare le risorse da chi non è in grado di spenderle a chi ha maggio-

re facilità progettuale non è la soluzione, concorda Lepore: «Possiamo anche spostare le risorse dagli asili al Sud alle strade. Ma così il Pnrr non risolverà le disuguaglianze».

Gli obiettivi di marzo

Nel frattempo manca ancora il visto dell'Europa sui 55 obiettivi del Piano consegnati a dicembre, condizione per il terzo versamento da 19 miliardi all'Italia. Un'attesa lunga, dietro cui emergono le perplessità dei tecnici di Bruxelles per dossier come la concorrenza o le concessioni portuali. Nell'attesa, l'avvicinamento al prossimo traguardo di giugno - rata da 16 miliardi - si annuncia già in salita. Entro la metà dell'anno l'Italia deve completare 27 tra “milestone” e “target”. Di questi, 15 vanno centrati entro il 31 marzo, tra dieci giorni. E al momento sono pochi quelli pienamente raggiunti: zero, secondo il monitoraggio indipendente di **Open Polis**; una manciata stando ai ministeri interessati. I dati ufficiali, come sempre, latitano.

Ieri il ministero dei Trasporti ha



distribuito tra le Regioni le risorse per realizzare le stazioni di servizio all'idrogeno: era un target. E sem-

pre sul nuovo vettore energetico anche il ministero dell'Ambiente avanza, visto che una norma di semplificazione per chi lo produrrà è già passata in consiglio dei ministri e l'iter per portarlo nelle aree industriali dismesse è passato alle Regioni, che devono selezionare i progetti. Ma sono in ritardo i finanziamenti per aiutare la Pubblica amministrazione locale, dai Comuni agli ospedali, a migrare sul cloud: i bandi, gestiti dal dipartimento per la Trasformazione

digitale, scadono a maggio, oltre la fine del trimestre: bene che vada l'obiettivo sarà centrato nei sei mesi.

Il target più delicato, su cui è acceso il faro di Bruxelles, è la riforma chiave del Codice degli appalti. Dovrebbe andare in Consiglio dei ministri per l'ok definitivo la prossima settimana - nei tempi - ma il governo ha già detto che l'entrata in vigore sarà posticipata al 2024 per evitare disordine nella transizione tra regimi. Un rinvio che si accumula ai ri-

tardi, e va fatto digerire all'Europa.

Per fare un albero...

Intanto, ecco la tirata d'orecchi della Corte dei Conti sul progetto che prevedeva di piantare 1 milione e 650 mila alberi nelle grandi città entro lo scorso dicembre. Alcuni sono già secchi - scrivono i magistrati contabili - e molti di quelli conteggiati sono solo dei semi dentro ai vivai. Triste metafora del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

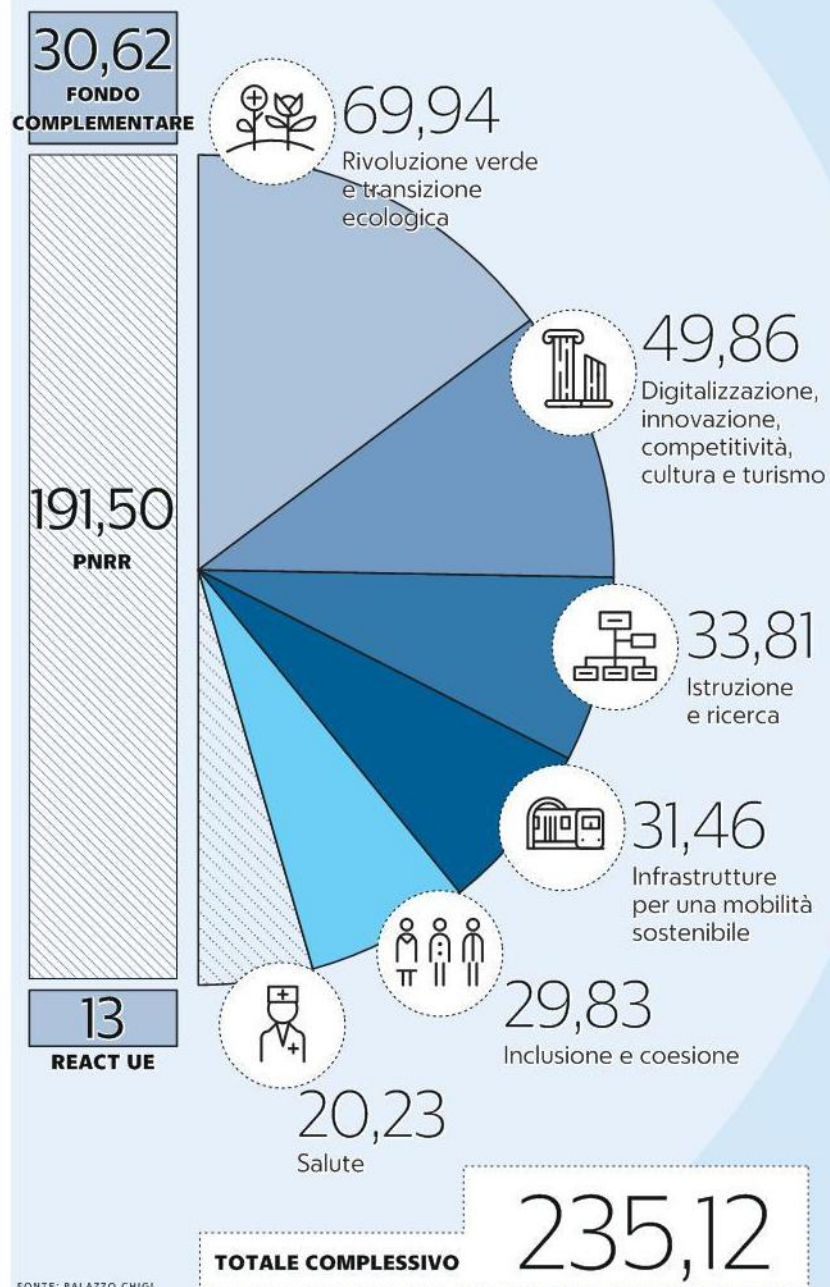


▲ Raffaele Fitto
Ministro Affari europei, Sud e Pnrr

Lepore: "Possiamo anche spostare i fondi dal Sud alle strade, ma così non si risolvono le disuguaglianze"

Le missioni del Pnrr

(in miliardi di euro)



FONTE: PALAZZO CHIGI

I punti Il cloud smarrito e gli alberi nei vivai

1

Stazioni di servizio all'idrogeno

Ieri il ministero dei Trasporti ha assegnato alle Regioni i fondi per realizzare entro il 2026 le prime 36 stazioni di rifornimento all'idrogeno

2

I Comuni sulla nuvola

Il bando per aiutare Comuni e ospedali a migrare i loro dati e servizi sul cloud scade a maggio, ma secondo il cronoprogramma l'obiettivo andava chiuso entro fine aprile

3

Il Codice degli appalti

La prossima settimana il Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera definitivo alla nuova legge sugli appalti, rispettando la scadenza. Ma entrerà in vigore solo nel 2024

4

Le piante

Faro della Corte dei Conti sul progetto che prevedeva di piantare 1 milione e 650 mila alberi entro dicembre nelle grandi città: molti sono solo semi nei vivai

LE RATE DEL PNRR (in miliardi di euro)

Scadenza	Obiettivi	Fondo
13/8/2021 Anticipo	-	24,9 Erogato
31/12/2021 Prima rata	51	21 Erogato
30/6/2022 Seconda rata	45	21 Erogato
31/12/2022 Terza rata	55	19 In attesa
30/6/2023 Quarta rata	27	16
31/12/2023 Quinta rata	69	18
30/6/2024 Sesta rata	31	17
31/12/2024 Settima rata	58	18,5
30/6/2025 Ottava rata	20	17
31/12/2025 Nona rata	51	13
30/6/2026 Decima rata	120	18,1
TOTALE PNRR		191,5